

ARCHEOPARC DI BARD

L'Archeoparc di Bard (AO)^{1, 2} è posto ai piedi dell'omonima rocca, dominato dal forte, con il fiume Dora Baltea a sud ed i resti della strada romana a nord. È la porta della Valle d'Aosta e uno dei siti di arte rupestre più importanti della regione.

L'accesso, nei pressi del cimitero, permette di visitare un luogo particolarmente interessante, anche sotto il profilo geologico. Sono presenti i segni dell'antico ghiacciaio che occupava la valle fino a 10.000 anni fa. Qui emergono le rocce modellate dall'enorme pressione della massa glaciale. alcuni massi erratici e una marmitta dei giganti, ovvero una cavità formata dai detriti trasportati dai torrenti subglaciali con larghezza di ben 4 metri e profonda 7.

La marmitta dei giganti costituisce traccia di antichissime glaciazioni: risale probabilmente al quaternario (20.000 anni fa). Si formò per l'azione delle acque di fusione superficiale; durante la stagione calda la porzione superficiale del ghiacciaio fondeva parzialmente, dando origine a ruscelli che, nel loro scorrere, incontrarono un crepaccio, vi precipitarono a cascata trasportandovi sabbia, ghiaia, ciottoli di roccia dura che cadendo fungevano da mola, scavando profondamente la più tenera roccia del fondo e creando così questa cavità.

Le rocce di questa porzione della montagna sono lisce dall'azione di modellamento dei ghiacciai: le sporgenze rocciose del substrato levigate dalla massa in movimento assumono forme dolcemente arrotondate sul lato a monte e più irregolari sul lato a valle. Le striature presenti danno il senso del movimento del ghiacciaio.



Incisione con cerchio, punto, semiluna e stele antropomorfa (a.c.).

Proprio questi speroni levigati sono stati utilizzati dall'uomo dell'età del bronzo/ferro per lasciarci dei messaggi di non facile comprensione. Si ritrovano infatti numerose testimonianze della presenza umana nei secoli e della loro voglia di comunicare con le incisioni rupestri.

In prossimità del masso erratico posto sullo scivolo della fertilità sembra incisa la figura di una sorta di serpente, segno di fertilità legato alla fecondità maschile e risalente all'età del neolitico. La più recente ipotesi avanzata dell'archeologo prof. Daudry la fa invece risalire a tempi più recenti, intorno al 500/600 a.c., quindi all'età del Ferro ed individua una barca rituale, su un fiume sicuramente sacro che percorre un viaggio di un defunto diretto verso sud.

Alcuni petroglifi richiamano invece temi astronomici, infatti alcuni metri sopra si incontra l'incisione con cerchio, punto, semiluna e stele antropomorfa.

Il cerchio con il punto potrebbe essere uno dei più antichi simboli solari, e lo si ritrova ancora vicino al punto più elevato che raggiunge il crinale dove iniziano 2 binari scavati nella pietra che potrebbero avere un orientamento astronomico.

Queste strutture sul dorso della montagna sono intervallate con cospicue di notevoli dimensioni. Lunghe qualche decina di metri indicano la marmitta dei giganti e l'allineamento coincide straordinariamente con il sorgere del Sole al momento del solstizio invernale (<https://www.youtube.com/watch?v=IxTVZKsEsZI&t>).

Coincidenza o meno è chiaro che per le antiche popolazioni era decisamente importante determinare il calendario agricolo e quindi l'inizio delle stagioni.

Per chi fosse interessato ad approfondire la tematica archeoastronomica, si terrà dal 14 al 16 settembre, tra Torino e Pino Torinese, il XXII Convegno della Società Italiana di Archeoastronomia che per la prima volta sarà anche "Scuola di Archeoastronomia Vito Francesco Polcaro". Altre informazioni sono disponibili su [https://indico.ict.inaf.it/e/XXII CONGRESSO SIA](https://indico.ict.inaf.it/e/XXII_CONGRESSO_SIA).

Alberto Cora

¹ <https://www.comune.bard.ao.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/archeoparc-geosito-archeologico-30159-1-8ad4843233f37fcf4cb3d0aaa9db7bb6?scheda>

² <https://www.lovevda.it/it/banca-dati/7/geositi-e-miniere/bard/geosito-di-bard/2536>



Il Forte di Bard (a.a.).